

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Viterbo, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Bimestrale Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° D0081 20.01.2004. Direttore Responsabile Marcello Baranghini. Autorizzazione Tribunale Viterbo 448/97 Poste Italiane SPA Sped. A.P. Art. 1 Comma 2 D.L. 353 24/12/03 DCB Viterbo Anno Tredicesimo N° 4 luglio/agosto 2009 - Stampato: "2R" Via G. Gentile n.20 Roma

QUELLI CHE SOLIDARIETÀ

"IL MONDO È UNO SPECCHIO" di MARIO BENEDETTI
(grande scrittore uruguayano morto il 17 maggio 2009)

<<Bonjour, buon giorno,
gutenmorgen
Svegliati amore e prendi nota
Solo nel terzo mondo muoiono
quarantamila
bambini al giorno
Nel placido cielo sgombro
ondeggiano i bombardieri
e gli avvoltoi
L'avidità depila l'Amazzonia
Svegliati amore mio>>

SOMMARIO N. 3 LUGLIO - AGOSTO 2009

-) Pag. 2 "EDITORIALE: C'è una alternativa al Piccolo Cesare" di Giulio Vittorangeli
-) Pag. 3 "NICARAGUA: NOI DONNE, LE INVISIBILI" di G. D. Negra & V. Fava
-) Pag. 4 "REVOLUCIÒN O MUERTE! 19 luglio 1979/2009" di Giulio Vittorangeli
-) Pag. 5 "Campagna mondiale a sostegno della ANAIRC" Lista Nicaragua y más
-) Pag. 6 "LE SBERLE DEL VOTO" di Rossana Rossanda
-) Pag. 7 "Centramerica blues. Reportage dal quarto mondo" di Josè Carlos Bonino
-) Pag. 8 "LIBRO: PACHA DELLA STRADA" di G. Gherzi & G. Giacomuzzi

CAMPAGNA TESSERAMENTO Anno 2009 Associazione ITALIA NICARAGUA

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di I.R.C.
TESSERA SOCIO €. 20,00 STUDENTI €. 15,00 Abbonamento "Envio" €. 25,00
Pagamento con CONTO CORRENTE POSTALE N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella N. 18 01017 Tuscania (VT).

ATTENZIONE: L'ASSOCIAZIONE SOPPORTA COSTI ONEROSI per la stampa di questo BOLLETTINO. CHIEDIAMO, pertanto, una STRETTA COLLABORAZIONE ai nostri amici lettori, in particolare:
-) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
-) Se il Bollettino vi interessa INViateci nominativi di vostri amici e conoscenti ai quali inviarlo;
-) Se non vi interessa non limitatevi a cestinarlo, avvisateci in modo da sospendere l'invio.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 21 giugno 2009, è stato tirato in 1.000 copie.
Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA di VITERBO c/o GIULIO VITTORANGELI Via PETRELLA n.18 - 01017 TUSCANIA(VT) - TELEFONO 0761/43.59.30 - E-mail: g.vittorangeli@woow.it
(Il Bollettino può essere letto on-line sul sito web dell'Ass.ne Italia-Nicaragua: www.itanica.org)

"Editoriale: Alternativa al Piccolo Cesare" di Giulio Vittorangeli

Scriviamo nei giorni in cui il castello di carta dell'incantesimo berlusconiano sembra crollare su se stesso. Le difficoltà che incontra il nostro "piccolo cesare", la melma che quotidianamente lo sommerge, fanno pensare, ai più ottimisti, ad una sua uscita di scena. Quello che deve essere estremamente chiaro è che, l'eventuale uscita di scena (il "piccolo cesare" non cederà facilmente, ricorrerà a ogni mezzo lecito e illecito), non produrrà il rapido disfacimento del sistema di potere egemonico costruito nel corso degli anni dal capo. **Resta il populismo**, demagogico e reazionario, come continuazione e stabilizzazione del sistema egemonico vigente in Italia. Non a caso, la stragrande maggioranza del paese ci appare antropologicamente berlusconiana.

Resta, nella più totale dimenticanza, l'assurda guerra in Afghanistan, dove l'Italia è impegnata ormai da otto anni in violazione del diritto internazionale e della legalità costituzionale.

Resta il razzismo del pacchetto di sicurezza, i respingimenti che sono vere deportazioni, i campi di raccolta che somigliano sempre più a quelli di concentramento, fino alla segregazione ed alla squadracce. È il rovesciamento del principio fondamentale del nostro patto costituzionale sulla pari dignità sociale di tutti i cittadini. Quando il sesso, la razza, la lingua, la religione, le condizioni personali diventano sempre più causa di discriminazione, è la stessa democrazia a essere in pericolo, la stessa libertà di agire in base a diverse opinioni politiche a essere messa in discussione. Così come deve essere chiaro che discriminare, emarginare, fare pratica costante di razzismo e di differenzialismo significa essere fascisti dentro.

Resta un sistema giudiziario convertito in una macchina tritatutto per i marginali mentre viene rafforzato nell'inefficienza per i poteri forti.

"Sarebbe riduttivo pensare che siano solo gli affari berlusconiani ad esigerlo. C'è un'emergenza sociale che si aggrava di giorno in giorno e richiederà una stretta repressiva e un potere di controllo straordinario, per non disturbare i manovratori sempre più svincolati dai controlli di legalità per continuare a depredare indisturbati" (Giuseppe Di Lello).

A tutto questo, ad un modo di governare che ci rende sempre più barbari, sempre più imbecilli, sempre più mascalzoni, occorre opporsi oggi e non aspettare il domani del tifone che travolga il "piccolo cesare".

Scontando l'incapacità di reazione che sembra colpire anche le minoranze migliori della nostra società; **scontando** l'andamento negativo (per usare un eufemismo) degli attuali partiti e partitini di sinistra, che ha portato alla cancellazione della rappresentanza comunista e socialista dal parlamento nazionale prima ed europeo dopo.

La sconfitta elettorale dei partiti di sinistra, è stata causata perché il linguaggio di chi si sosteneva di battersi per un'alternativa non è riuscito più ad assumere una qualsiasi validità sociale. I milioni di astenuti a sinistra si spiegano anche così.

Dunque, più che dare ascolto a quella parte della società impaurita e conservatrice che viene fuori anche dai risultati elettorali macro e micro, è meglio trovare il coraggio di forzarne le barriere mentali, rivitalizzare quel che resta di democratico nel nostro paese, prefigurare così un altro mondo che tenga conto delle trasformazioni materiali ed emozionali.

C'è un'alternativa già oggi operante, costituita dalle persone amanti della giustizia e della libertà, della solidarietà internazionale e della dignità propria ed altrui. Costituita dalle lotte nonviolente per la pace, i diritti, l'ambiente l'eguaglianza; contro sfruttamento, inquinamento, guerra e maschilismo.

Non si tratta di astrazioni, ma di un modo di stare ben dentro la burrascosa realtà dentro la crisi.

Valga per tutte il tema dell'uguaglianza. L'uguaglianza è funzione della libertà, e senza libertà non esiste. Il che spinge a pensare la libertà come principio di solidarietà, non come sopraffazione dell'altro. Senza uguaglianza la libertà vale come garanzia di prepotenza dei forti, cioè come oppressione dei deboli. Da qui l'urgenza e la necessità della lotta politica delle oppresse e degli oppressi per una società di persone libere e solidali. **Lotta** che inevitabilmente assume le caratteristiche della solidarietà internazionale; così come nel nostro piccolo cerchiamo di portare avanti con il popolo del Nicaragua. Pensiamo alla lotta degli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero, ammalati di insufficienza renale cronica - Anairc (*ne parliamo dettagliatamente a Pag. 5*).

Intanto la vicenda ha avuto ulteriori preoccupanti sviluppi, con il tentativo (neanche troppo velato) da parte dell'Ingenio San Antonio, di creare uno scontro tra lavoratori attivi delle imprese del Gruppo Pellas ed ex lavoratori ammalati, riuniti nell'ANAIIRC (Asociación Nicaragüense de Afectados por Insuficiencia renal Crónica).

A seguito del lancio della campagna di boicottaggio del rum Flor de Cana: "Pueblos Solidarios", sorta in ambito studentesco nicaraguense, la padronanza dell'Ingenio San Antonio (i Pellas) ha reagito con una marcia di lavoratori attivi ufficialmente a difesa del posto di lavoro (in realtà contro il presidio pacifico a Managua degli ammalati di insufficienza renale cronica) indetta da sindacati evidentemente "ammorbidenti" dai Pellas, rispolverando così la sempre valida "guerra tra poveri", in questo caso lavoratori attivi contro ex lavoratori ammalati, dando sostanza alla locuzione latina: *mors tua, vita mea*.

Inoltre, questi sindacati hanno firmato un accordo-elemosina concesso unilateralmente dai Pellas (fondi per la costruzione di un reparto nefrologico) che nega praticamente sia il diritto a condizioni lavorative più salubri, sia la pericolosità dell'utilizzo dell'agrotossico per tutto il comprensorio. Quello che sorprende negativamente è l'adesione data anche dalla CST (la centrale sindacale di ispirazione sandinista). Vero è che l'altro sindacato sandinista, FNT, ha rifiutato la firma dell'accordo e criticato la marcia dei lavoratori attivi.

È evidente la volontà padronale di isolare la ANAIIRC in mezzo ad un vero e proprio boicottaggio mediatico da parte della maggioranza dei mezzi d'informazione del Nicaragua. Per questo è estremamente importante il lavoro di sostegno svolto dall'Associazione Italia-Nicaragua ed in particolare dalla UITA (Unión Internacional de Trabajadores de la Alimentación, Agrícolas, Hoteles, Restaurantes, Tabaco y Afines).

Per questo chiediamo, ancora una volta, di aderire all'Associazione Italia-Nicaragua o chi vi ha aderito negli anni passati, di rinnovare la propria adesione. 20 €. non sono pochi ma neanche tantissimi. **VERSAMENTI CON:**

-) Conto Corrente Postale n° 87586269;
-) Bonifico Bancario Codice IBAN: IT 42 Z 0760114500 000087586269; entrambi intestati ad Associazione Italia-Nicaragua Circolo di Viterbo, Via Petrella n° 18 01017 Tuscania (VT).

Come sempre, buona lettura.

**"NICARAGUA; NOI
DONNE, LE INVISIBILI"**

**Recensione di
GIULIA DALLA NEGRA**

Osservare il mondo femminile nicaraguense a partire dalla sua storia e alla luce della partecipazione delle donne al processo rivoluzionario degli anni Ottanta.

È da questo desiderio di conoscenza e riflessione che nasce Nicaragua: noi donne, le invisibili. La solidarietà internazionale con occhi e cuore di donna, pubblicazione voluta e curata dall'Associazione Italia-Nicaragua che ha portato avanti un progetto di ricerca sulla condizione femminile e sul ruolo delle donne durante la rivoluzione sandinista.

Il volume si articola in sette capitoli ricchi di interventi e testimonianze e interviste sulle complesse problematiche del Nicaragua, problematiche che appartengono purtroppo a gran parte del Sud del mondo, dal Brasile al Venezuela, alla Bolivia.

In un contesto socio-politico dominato dalla violenza, dal dramma degli aborti e dalle discriminazioni sul lavoro, l'unica rivoluzione riuscita sembra essere quella femminista, che nonostante il tentativo di repressione messo in atto dalle multinazionali e dalle gerarchie ecclesiastiche ha continuato il suo percorso in difesa della libertà femminile.

I temi affrontati nel libro passano anche attraverso un cammino letterario, fatto di racconti e poesie di importanti autrici nicaraguensi.

Da segnalare la presentazione di Geraldina Coltoti, giornalista del *Manifesto*.

Di grande interesse infine gli interventi di Sara Tagliacozzo e Gianni Beretta, e la prefazione di Nora Habed, psicologa del Nicaragua che dal 1980 al 1990 ha ricoperto l'incarico di Console e Primo Segretario dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Il ricavato delle vendite del testo servirà a sostenere i progetti dell'Associazione Italia-Nicaragua.

*(tratto dalla Rivista
LEGGENDARIA
n° 75 maggio 2009).*

**"NICARAGUA; NOI
DONNE, LE INVISIBILI"**

**Recensione di
VINCENZA FAVA**

"Almeno fiori, almeno canti.../Di noi rimarrà / qualcosa di più che il gesto o la parola:/questo desiderio incandescente di libertà, questa intossicazione è contagiosa!" scrive la nota poetessa nicaraguense Gioconda Belli.

Versi significativi sulla condizione femminile in Nicaragua trattata in modo molto approfondito nel libro da poco pubblicato, grazie al contributo della Provincia di Viterbo, "Nicaragua: noi donne, le invisibili. La solidarietà internazionale con occhi e cuore di donna" (David Ghaleb Editore, Associazione Italia-Nicaragua, pag. 151, 13 euro) con la prefazione di Nora Habed e la presentazione di Geraldina Coltoti.

Il ricavato delle vendite sarà destinato interamente all'Associazione Italia-Nicaragua che da tantissimi anni si occupa di volontariato, di progettualità costruttiva e soprattutto di difesa dei diritti umani in Nicaragua, in particolare dei diritti delle donne costantemente calpestati.

Questo libro riporta le testimonianze sia delle donne nicaraguensi, sia delle donne che si occupano di solidarietà internazionale andando ad analizzare la condizione femminile in campo politico, economico, sociale, culturale e morale, con interventi, articoli ed interviste di reporter come Giorgio Trucchi conosciuto e premiato per il suo grande impegno giornalistico in difesa dei diritti umani.

Attualmente le donne in Nicaragua si trovano a vivere in una società altamente maschilista e patriarcale, sono relegate al ruolo di madri e mogli, quotidianamente vittime di violenza sessuale, causa principale delle gravidanze nelle adolescenti.

Eppure la donna nicaraguense ha svolto un ruolo importante e decisivo nella rivoluzione sandinista, ha saputo combattere accanto agli uomini, è riuscita ad emergere dal silenzio nei momenti delle grandi lotte storiche.

Nel volume si possono trovare anche approfondimenti storici e politici del paese, si ripercorrono le date più significative fino ad arrivare alla situazione attuale di un governo presieduto da Daniel Ortega ex-rivoluzionario sandinista che ha vinto le elezioni nel 2006.

Tuttavia, politicamente e civilmente, il Nicaragua non ha compreso il giusto progresso, anzi, è regredito ad una situazione in cui le donne e soprattutto le persone meno abbienti non hanno la possibilità di emergere e a livello legislativo si sta conoscendo una restrizione forzata dei diritti.

Basti pensare che dal 14 novembre 2007 il governo ha deciso di dire no definitivamente all'aborto terapeutico nonostante si sia a conoscenza del fatto che continuano a morire centinaia di donne ogni anno (ed in particolare donne povere).

Complici di queste morti sono "una ottusa classe politica accompagnata da vescovi, sacerdoti e pastori". Abortire è reato, anche quando si tratta di salvare la vita della madre: la donna diventa così un oggetto, un mezzo per procreare, non è un soggetto pensante e consapevole.

"Io, donna, testarda abitante del pianeta / vedo arrivare il giorno /in cui l'autunno bacia felice la primavera / attendo la vendemmia del mio sangue. / Vedo diventare ocra le verdi foglie mie mani. / Sento crescere la vita che semina con pazzo amore....". Inizia così la poesia "Io donna" della poetessa nicaraguense Michèle Najilis, una testimonianza dell'essere donna, della femminilità amata e indifesa in una società in cui la violenza verbale, psicologica e soprattutto fisico-sessuale degli uomini assoggettati alla logica perversa del "machismo", provoca numerose vittime ogni anno.

Ed è per questo che si sono formate Associazioni e gruppi sostenuti anche a livello internazionale in difesa dei diritti delle donne, così come sta facendo continuamente l'Associazione Italia-Nicaragua.

Una prova è la pubblicazione di questo libro veramente interessante per gli abitanti del Nord del nostro pianeta; una lettura per comprendere il valore della solidarietà internazionale e della difesa dei diritti umani.

L'Associazione sta attualmente organizzando un campo di lavoro in Nicaragua per l'estate 2009, un'esperienza di volontariato di breve periodo.

Per informazioni: Coordinamento Assoc. Italia-Nicaragua, tel. 02.33220022, e-mail: coordinamento@itanica.org, oppure coordinamento@itanica.org, oppure itanica.roma@libero.it.

*(tratto da ITALIA SERA
del 17 aprile 2009).*

**"Revolución o Muerte!
19/7/1979 - 2009"
di Giulio Vittorangeli**

"REVOLUCIÓN O MUERTE!

La lotta è stata terribile per cacciare dal Nicaragua una dittatura in piedi da più di 40 anni e che gestiva il paese come una propria hacienda.

Lo spaccato della situazione, tanto ironico quanto preciso (l'exasperata concentrazione del potere economico e politico somozista), è fornito da Eduardo Galeano nella sua trilogia "Memorie del Fuoco":

«*Il turista arriva nel Paese su un aereo o su una nave di Somoza e alloggia in uno degli hotel che Somoza possiede nella capitale.*

Il turista è stanco e si corica su un materasso fabbricato da Somoza. Al risveglio, fa colazione con il Caffè Presto, proprietà di Somoza, con il latte delle vacche di Somoza e con lo zucchero di una delle sue fattorie, raffinato da uno dei suoi zuccherifici. Accende un fiammifero dell'Impresa Momotombo, di Somoza, e prova, una sigaretta della Tabacalera Nicaragüense, che Somoza possiede in società con la British-American Tabacco Company.

Il turista esce per la strada, cambia denaro in una banca di Somoza e all'angolo compra il giornale somozista Novedades. Leggere Novedades costituisce un'impossibile prodezza, cosicché accartoccia il quotidiano e lo butta nella spazzatura, che domani, all'alba, sarà raccolta da un camion Mercedes, importato da Somoza.

Il turista sale su un autobus dell'impresa Condor, di Somoza, che lo porterà fino al vulcano Masaya. Salendo verso la cima, osserva dal finestrino i quartieri di latta e fango, dove stenta a vivere la economicissima mano d'opera che Somoza usa. Il turista torna al tramonto. Beve un distillato di Somoza con il ghiaccio della sua compagnia Polar e mangia la carne delle sue vitelle, affettata in uno dei suoi mattatoi, con il riso delle sue risaie e l'insalata, che insaporisce con l'olio Corona, che è di Somoza e della United Brands.

Mezz'ora dopo la mezzanotte esplose il terremoto. Chissà se il turista sarà uno dei 12.000 morti. Se non finisce in una fossa comune, riposerà in pace dentro una cassa delle pompe funebri di somoza, avvolto in un sudario della filanda El Porvenir, anch'essa di proprietà di Somoza».

"La guerra è stata senza tregua in questa terra di laghi viola e di vulcani color ocra. E la gioia popolare è esplosa quando il 19 luglio 1979, votando con le armi, i **muchachos** del Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln) hanno stanato dal suo bunker il generale Anastasio "Tacito" Somoza.

La bandiera rosso e nero che sventola su Managua rappresentava un esempio imbarazzante, soprattutto per i vicini Salvador e Guatemala. Così il repubblicano Ronald Reagan, eletto presidente degli Stati Uniti nel novembre 1980, ha deciso di reagire: attraverso i controrivoluzionari nicaraguensi - i **contras** - l'aggressione contro il potere sandinista durerà per più di 10 anni. Cotti dal sole della montagna, i **cacharros de Sandino** (i cuccioli di Sandino n.d.r.) si sono battuti con energia: «**No pasaran!**».

Ma nel 1991, in un paese distrutto, vinto dalla fame e dalla guerra, sono stati costretti a deporle le armi.

E alla fine delle elezioni presidenziali, hanno democraticamente restituito il potere. E poi, e poi comincia la lunga discesa all'inferno" (Maurice Lemoine).

Inizia l'era neoliberale che terminerà solo nel 2007, con la vittoria elettorale di una eterogenea coalizione capeggiata dal leader sandinista Daniel Ortega.

Come Associazione italia-Nicaragua, siamo nati nel 1980 per sostenere il cambiamento politico radicale rappresentato dal sandinismo.

L'originalità del sandinismo, movimento politico in cui a una componente marxista si sommano orientamenti di radicalismo cristiano, legati alla teologia della liberazione e tendenze socialiste di ispirazione marxista, ha fatto sì che la rivoluzione suscitasse molte simpatie in ambiti politici diversi tra loro.

«Mai, prima, in America Latina una rivoluzione è stata così vicina agli ideali libertari (con l'eccezione di alcuni aspetti della Rivoluzione messicana), e con tante similitudini con la Spagna pre-guerra civile, quella delle comuni agricole, che cercava di cambiare non un governo o le sole condizioni economiche, ma i rapporti tra gli esseri umani, sognando l'avvento di quello che il sandinismo definiva **El Hombre Nuevo**, così come Durruti parlava del "mondo nuovo che ci portiamo nel cuore". Ho conosciuto "quel" Nicaragua, e vedendo com'è ridotto oggi, rimpiango il molto che, allora, era ancora possibile fare.

Era stato l'unico paese a mettere in discussione la "necessità del carcere", trasformando le prigioni le prigioni in fattorie aperte, gestite come cooperative dove i semi-detenuti si dividevano il ricavato dei lavori, e mi capitò spesso di vedere folli gruppi di "condannati" andare a fare il bagno nel Gran Lago, accompagnati da una sola guardia, e disarmata.

Del resto, la prima misura presa dal "Governo di Ricostruzione" fu l'abolizione non solo della pena di morte, ma anche dell'ergastolo, introducendo misure che avrebbero comunque ridotto enormemente celle e sbarre» (Pino Caciucci, "Un po' per amore. Un po' per rabbia" pag. 210).

Sempre come Associazione Italia-Nicaragua, abbiamo continuato la nostra solidarietà con il popolo nicaraguense, anche dopo il crollo della rivoluzione sandinista; inevitabilmente in forme e con interlocutori diversi.

Non c'era più un governo rivoluzionario da sostenere e la stessa involuzione etica e politica del Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln), caratterizzata da diverse ambiguità, non sembrava in grado di dare risposte adeguate alle nuove politiche neo-liberali che velocemente smantellavano le conquiste sociali e ferocemente scavavano differenze ed ulteriori divisioni all'interno della società.

In questa nuova situazione, l'Associazione ha iniziato - e continua - a sostenere tutte quelle organizzazioni popolari che strenuamente lottano per un'autentica giustizia sociale, che hanno potuto nascere e continuano ad esistere grazie alla coscienza formatasi negli anni della rivoluzione.

Citiamo, per tutte, la lotta degli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero, ammalati di insufficienza renale cronica affiliati alla **ANAIARC (Asociación Nicaragüense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica)**; o quella delle donne contro la cancellazione della legge sull'aborto terapeutico.

Crediamo che come Associazione Italia-Nicaragua aver sostenuto, ieri, i fermenti di utopia presenti nel sandinismo del Nicaragua, minuscolo paese centroamericano travagliato e saccheggiato, che allora tentava stoicamente di sfidare l'insensibilità, il cinismo e la superficialità dei famigerati anni ottanta; così, come oggi, sostenere le sue lotte popolari, non sia stato e non è inutile.

Certo ad altri, più preparati e più competenti di noi, spetterà il compito di fare un bilancio serio ed approfondito del trentennale della rivoluzione sandinista; noi possiamo semplicemente riaffermare che nel mondo di oggi, straziato da tanta ingiustizia e sofferenza, la solidarietà internazionale (così come l'abbiamo conosciuta e praticata in Nicaragua) resta un elemento fondamentale ed indispensabile per trovare la strada per continuare a cercare "quello che è giusto".

Con la consapevolezza che i valori della dignità, della solidarietà, della rimozione delle cause dell'ingiustizia, vanno mantenute alte, anche se può sembrare una battaglia in solitudine, o ristretta a pochi.

Dobbiamo rilanciare questo cambiamento di priorità come portanti della nostra azione civile e politica, assumendo la pace, il disarmo, lo sviluppo equo e sostenibile come parole chiave per un nuovo modello di civilizzazione che chiuda con le ambiguità di chi pensa solo alla governabilità del mondo attuale

"Campagna mondiale a sostegno della ANAIRC"

Mentre scriviamo, giugno 2009, sono trascorsi poco più di due mesi dall'arrivo della ANAIRC (ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero del Nicaragua, ammalati di insufficienza renale cronica - IRC) a Managua.

In base ai dati riportati dalla ANAIRC, al 10 maggio 2009 sono 3.326 le persone decedute a causa della IRC.

Tra il 14 marzo 2005 ed il 10 maggio 2009 sono decedute 2.319 persone, con una media di 46 persone al mese negli ultimi quattro anni.

Ricordiamo che la ANAIRC (organizzazione con la quale l'Ass Italia-Nicaragua porta avanti da alcuni anni un progetto di aiuto sanitario) accusa l'impresa Nicaragua Sugar Estates Ltd, proprietaria delle piantagioni dell'Ingenio San Antonio e integrate del consorzio Grupo Pellas, di aver fatto un uso indiscriminato di pesticidi che hanno inquinato le risorse idriche della zona, provocando questa epidemia di insufficienza renale cronica tra gli ex lavoratori.

Dopo aver passato quasi due anni ad inviare lettere all'impresa ed al Presidente del Grupo Pellas, Carlos Pellas Chamorro, nominato tra l'altro Console Onorario d'Italia nella città Granada in Nicaragua, i membri della ANAIRC hanno deciso di venire a Managua per intensificare la lotta ed esigere l'apertura di una negoziazione per poter essere indennizzati per i danni subiti. Sono passati due mesi e l'impresa continua a non voler ascoltare gli ex lavoratori organizzati e le vedove della ANAIRC.

A livello internazionale si stanno moltiplicando le dimostrazioni di solidarietà con i caneros della ANAIRC ed è iniziata una forte campagna di boicottaggio del principale prodotto del Grupo Pellas: il rum Flor de Cana che viene prodotto dalla Companhia Licorera de Nicaragua SA, anch'essa integrante del Grupo Pellas. La campagna si sviluppa attraverso una pagina di Facebook (<http://facebook.com/group.php?gid=76399022845>) e basta iscriversi per far parte di questo sforzo. In particolare sono state predisposte lettere tradotte in varie lingue, affinché ogni persona che desideri fare propria la protesta ed esprimere il proprio sdegno possa scrivere alla Companhia Licorera de Nicaragua SA ed agli importatori e distributori del rum Flor de Cana del proprio paese.

Inoltre, il 27 aprile 2009, la Regional Latinoamericana de la Unión Internacional de Trabajadores de la Alimentación, Agrícolas, Hoteles, Restaurantes, Tabaco y Afines (REL-UITA) ha reso pubblica la decisione di lanciare una Campagna Mondiale di solidarietà e sostegno alla sua affiliata Asociación Nicaragüense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica (ANAIRC), per mezzo di una lettera inviata al Presidente della Repubblica del Nicaragua, Daniel Ortega Saavedra. Dopo aver inviato varie lettere all'impresa Nicaragua Sugar Estates Ltd proprietaria dell'Ingenio San Antonio ed integrante del Grupo Pellas, sollecitando una riunione nella quale si voleva affrontare il tema di un indennizzo per i danni causati alla loro salute, e di fronte al totale disinteresse da parte dell'impresa, lo scorso 9 marzo gli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero e le vedove della ANAIRC hanno deciso di venire a Managua per esigere alla Nicaragua Sugar Estates Ltd l'inizio di una negoziazione.

La protesta pacifica degli ex lavoratori ammalati di IRC, malattia che la Legge 456 riconosce come di tipo professionale, non solo non ha sortito una risposta da parte dell'impresa, ma ha anche generato nei confronti dei membri della ANAIRC una serie di attacchi personali, ingiurie e perfino minacce di morte. Di fronte alla dimostrazione di totale disinteresse da parte delle imprese segnalate dalla ANAIRC, la Rel-UITA ha deciso di lanciare una **campagna mondiale di solidarietà e sostegno.**

Nella lettera inviata al Presidente de Nicaragua, la Rel-UITA segnala che "Questi lavoratori e le loro famiglie sono stati colpiti dall'uso indiscriminato di pesticidi nelle piantagioni di canna da zucchero dell'impresa Ingenio San Antonio (ISA), proprietà della Nicaragua Sugar Estates Ltd. (NSEL), integrante del Grupo Pellas, e per questo sono stati contaminati insieme all'ambiente in cui vivevano.

La conseguenza di questo comportamento infame sono stati migliaia di morti ed ammalati di Insufficienza Renale Cronica (IRC) senza che, fino ad oggi, i proprietari dell'Ingenio San Antonio ed il Grupo Pellas abbiano assunto le proprie responsabilità per questa prevedibile tragedia.

Questa campagna mondiale ha l'obiettivo di presentare all'opinione pubblica internazionale questi ed altri particolari della tragedia che si vive a

Chichigalpa e quella che, da varie settimane, si vive anche a Managua, dove accampano varie decine di integranti della ANAIRC che si sono mobilitati per reclamare i propri diritti".

La Rel-UITA ha anche sollecitato al governo del Nicaragua di "coinvolgersi con impegno in questa tappa della lotta in difesa dei più deboli, dei lavoratori e delle loro famiglie, dato che la ricchezza di pochi non può aumentare a discapito della morte di migliaia di persone".

La UITA ha 380 organizzazioni affiliate in 122 paesi a livello mondiale con quasi 3 milioni di lavoratori e lavoratrici affiliate.

Infine, in questa difficile situazione, è doveroso ricordare le pressioni e le minacce di morte contro la presidentessa della ANAIRC, **CARMEN RÌOS.**

L'Ass.ne Italia-Nicaragua ha immediatamente inviato una lettera di sostegno alla ANAIRC ed alla sua presidentessa. È stata inviata una copia al Presidente della Repubblica, Daniel Ortega, ad organizzazioni nazionali ed internazionali ed ai mezzi d'informazione.

"L'Associazione Italia-Nicaragua che da anni sostiene la vostra associazione con un modesto contributo destinato alla cura dei malati, esprime la massima solidarietà a Carmen Rìos, rappresentante di Anairc che, dopo l'insediamento del planton a Managua è stata oggetto di volgari insulti e di minacce di morte.

Sappiamo - continua la lettera - che quando le forme di protesta e di lotta sono scomode perché toccano interessi e persone importanti, spesso vengono attaccate con calunnie e minacce per cercare di screditarle.

Pensiamo che la sofferenza degli ammalati e dei familiari sia davanti agli occhi di tutti e volere negare la realtà cercando di sostenere che l'insufficienza renale cronica non è legata all'uso di pesticidi usati nella coltivazione della canna da zucchero è un'azione indegna che manifesta solo la meschinità di chi rende queste dichiarazioni.

Ci appelliamo a tutte le organizzazioni della società civile nicaraguense e straniera, al governo nicaraguense, a tutti i cittadini, affinché venga tutelata la possibilità di svolgere una forma democratica di protesta senza minacce e venga garantita la sicurezza delle persone che stanno manifestando".

(Tutte le informazioni sono tratte dalla Lista Informativa "Nicaragua y más").

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

LE SBERLE DEL VOTO.di **ROSSANA ROSSANDA****(il manifesto del 9/6/2009)**

Assieme all'astensione, che ha punito tutti i cantori dell'Europa quale che sia, le elezioni del 7 giugno hanno somministrato in Italia diverse sberle severe. La prima è quella dei due rissosi spezzoni di Rifondazione, nessuno dei quali ha raggiunto il 4%, disperdendo oltre il 6% dei voti espressi. Non ci riprovino, perché non beccherebbero più neanche quelli. La seconda è quella del Pd, il quale ha incassato lo schiaffone infertogli dallo sceriffo dell'Italia dei valori e col suo pasticciato programma ha subito lo stesso colpo degli altri socialismi europei, privi di qualsiasi idea in proprio. La terza sberla l'ha presa Berlusconi, il cui sogno di oltrepassare il 40% per governare da solo con il sostegno della Lega si è dimostrato irrealizzabile.

Il Pdl non ha superato il 35% e la Lega non è la costola di nessuno, è l'espressione nazionale di una destra europea particolarmente brutta, che mette radici da tutte le parti e condiziona il Pdl invece che farsi condizionare.

Quanto ai cattolici o ex Dc, ormai seguiranno Casini, ci si può scommettere. Per ultimo, è certo che gli uomini di Fini non si sono dati troppo da fare per il Cavaliere: se lavorano, lavorano per il loro capo che si sta volenterosamente fabbricando un'immagine di destra presentabile, cosa che a Berlusconi e Bossi è impossibile.

Né il Pdl né il Pd né la sinistra radicale sono riusciti a motivare l'elettorato, anche se l'astensione deve aver giocato piuttosto a sinistra, sempre nell'idea dura a morire che le sinistre rifletteranno sicuramente su chi gli ha rifiutato per sdegno il voto. L'astensione non le ha mai corrette. Ancora più derisorio appare che alcuni dei loro esponenti, già sicuri contro qualsiasi verosimiglianza storica, della vocazione bipartitica degli italiani - che dal 7 giugno è, per i politicisti, la vittima principale - dichiarino che i risultati sono abbastanza buoni. Fa impressione sentire dal Pd che esso "sta tenendo bene il campo".

Il Pd deve riconoscere al più presto che la miscela di cui è fatto è indigeribile per chiunque vorrebbe un riformismo dotato di qualche senso. Non si può andare con l'Opus Dei e negare i diritti civili a un elettorato laico e anche cattolico adulto. Non si può, con la scusa di non demonizzare Berlusconi, infliggere a un elettorato semplicemente democratico le leggi fatte ad personam, le insolenze alla magistratura, le porcherie fiscali e quelle personali del cavaliere. Voglio ammettere che un terzo degli italiani s'è abituato ad ammirare l'improntitudine e l'impunità, ma per gli altri due terzi è difficile ingoiarle.

Infine, la mancanza nel Pd di qualunque sensibilità sociale, sia pur moderata, la voglia non nascosta di mettersi al seguito di Emma Marcegaglia, e nello stesso tempo la mancanza di qualsiasi altra credibile sinistra sociale - credibile nel senso di dare ai lavoratori dipendenti più importanza che alle proprie velleità di protagonismo - ha probabilmente regalato all'astensione o al protezionismo di Tremonti una parte dei voti di quegli operai, i quali hanno poche scelte davanti al perdere il lavoro e con esso la sussistenza. Leggere oggi che Massimo D'Alema ha raccolto i suoi non per proporre una correzione di linea ma per confermare la sua promessa di fare segretario del partito Bersani, liberalizzatore dei taxi, fa cadere le braccia.

Per ultimo, due parole sulla scomparsa della sinistra radicale, quella che ha disperso fra gli altri anche il mio voto. Sbaglia Asor Rosa dicendo al Corriere che nessuno ha tentato di evitarle la sbandata che ha preso. Molti di noi hanno tentato e senza volere per noi proprio nulla. Solo per timore che accadesse quel che era molto probabile e che infatti è accaduto. E non proponevamo partiti pasticciati, solo di dare una certa rappresentanza a una lista unitaria, quindi anche di sensibilità parzialmente diverse, ma di sicura onestà, fedeltà di sinistra e competenza. Non hanno voluto. Anzi, mi si corregga se sbaglio, in particolare Ferrero e Diliberto non hanno voluto. Non è che con ciò abbiano salvato il comunismo. A Pd, Rifondazione e Sinistra e Libertà suggeriamo di mandare i loro dirigenti in congedo al più presto. E se in mezzo a loro ci sono - e sappiamo che ci sono - persone serie e ragionevoli, chiediamo che riflettano al più presto su come leggere senza troppi svarioni i problemi che il 2009 sbandiera alle sinistre. È vero che ce ne sono almeno due, ma tutte e due hanno a che fare con i disastri prodotti dal capitalismo, più o meno selvaggio, o dalle illibertà politiche e civili. Tutto è scritto, basta saper leggere.

IL PREMIER VITTIMA DEL SUO INCANTESIMOdi **IDA DOMINIJANNI****(il manifesto del 9/6/2009)**

Non è Noemi Letizia in voile nero e mercedes, scortata da mamma, papà e carabinieri e blindata nel seggio di Portici da uno zelante presidente, a siglare la consultazione elettorale del 6 e 7 giugno 2009. È piuttosto l'anonima signora anziana che, stando alle cronache, alla vista di cotanto corteo strappa la tessera elettorale e se ne va.

Quanti come lei, alla vista delle ultime puntate della soap berlusconiana, quella tessera non l'hanno nemmeno tirata fuori dal cassetto? La corte del sultano lo sa: "Paghiamo l'astensione", è il commento dei cortigiani di prima fila, colpiti e affondati dal "risultato sotto le aspettative" del voto europeo.

Ma quell'astensione a chi la devono, se non al sultano in persona? In una cornice europea che in mezzo alla crisi economica fa pagare pegno a tutte e forze di governo, quei due punti in meno del Pdl sarebbero un dato del tutto fisiologico, e per di più abbondantemente compensato a livello locale, se non fosse che grazie alla strategia napoleonica del premier italiano diventano automaticamente cinque se non dieci, cioè una sua personale batosta. Chi se non lui ha innescato il solito gioco al rialzo per scansare il ciclone W, veline-Veronica, abbattutosi sul suo sistema di potere e di consenso?

Quisquillie che i sondaggi vanificavano e che la conta dei voti avrebbe spazzato via: gradimento personale al 75%; trionfo del partito personale al 40% garantito, al 45% più che probabile; prospettiva europea il posto d'onore nel Ppe e la presidenza dell'assemblea di Strasburgo; prospettiva nazionale la maggioranza assoluta, il parlamento affondato, la Costituzione riscritta eccetera eccetera. Un annuncio dietro l'altro, una performance dietro l'altra fra un tocco di fondotinta e uno sproloquio, fino all'ultima esibizione di onnipotenza malata a Matrix, tanto malata da lasciar trapelare la crepa.

Due punti in meno nell'algebra politica reale che diventano cinque, sette, dieci grazie all'algebra virtuale del premier. La bolla si è bucata. Per il partito del predellino non c'è né il 40 né il 45 e nemmeno il 37%, non c'è primato a Strasburgo né potere assoluto a Roma dove la Lega diventa un alleato troppo ingombrante. Per il premier, che incassa non il 75% di gradimento ma il 65% di non gradimento, non c'è più garanzia di invincibilità.

La maschera del clown è caduta, secondo la profezia del Times. Dare i numeri non basta per mettere la realtà sotto il tappeto.

E stavolta l'algebra virtuale non affossa solo l'ottimismo del premier: intacca la forma di razionalità del berlusconismo, l'arte di truccare vero e falso, di decidere dicibile e indicibile, di negare l'evidenza e internare i testimoni, di offrirsi come icona onnipotente a un immaginario politico spento: il gioco perverso dell'identificazione tra popolo e capo non paga più, se l'immagine riflessa nello specchio è quella di papi Silvio. Si è spezzato l'incantesimo, e chi per troppo tempo ne è stato ammaliato o se n'è fatto un alibi farebbe bene a svegliarsi. L'Europa va a destra, ma il leader della destra italiana è coperto di ridicolo e di diffidenza in tutta l'opinione pubblica europea. L'Italia è saldamente governata da una maggioranza di destra, ma da domani sarà una maggioranza meno coesa di prima. Le magnifiche sorti del bipartitismo sono destituite di qualunque fondamento.

Non è moltissimo ma nemmeno pochissimo. Premendo su questi tre tasti, con una riforma sensata - cioè proporzionalista - del sistema politico e una strategia sensata di alleanze che non abbia per scopo l'eliminazione sistematica di ciò che resta della sinistra, proprio il paese europeo più provato da vent'anni di egemonia di destra potrebbe candidarsi a contrastare la deriva malinconica del continente.

**"PACHA DELLA STRADA
Una donna, un barrio,
in Centroamerica."**

**di Gianluigi Gherzi &
Giovanni Giacomuzzi**

Postfazione di

GIORGIO TRUCCHI

**(Sensibili alle Foglie
2008, pag. 160 - € 14,00)**

"Pacha, una donna che vive in uno degli infiniti barrios poveri del mondo.

Aspetta, per l'indomani, di compiere l'impresa più difficile, la sfida più estrema. Di fronte alla nipote Aura, lavoratrice in una fabbrica ad altissimo sfruttamento, squaderna il libro della sua vita. Vita mitica e magica.

Che la porta da una spiaggia caraibica, in cui nasce, quasi selvaggia, vicina ad un mare antico, fino al cuore di una metropoli violenta e appassionata. In cui sperimenta la felicità e l'orrore di una vita dentro la strada.

Libera e abbandonata, Pacha, la bambina di strada, si trasforma in donna, incontra la guerra e la violenza delle bande criminali, il cinismo di poteri feroci ed ottusi, i mille lavori della sopravvivenza, cade e risorge.

Pacha fa esperienza del rifiuto, divide la vita con chi è considerato "rifiuto umano" e incontra i rifiuti reali, che si accumulano in enormi quartieri discarica, attorno a cui si muovono i disperati della raccolta e del riciclaggio.

Attorno a lei un Nicaragua in continua e caotica trasformazione, che spinge per uniformarsi, adeguarsi, seguire modelli e dettami del Primo Mondo. Ma che nello stesso tempo continua ad inventare sogni e utopie e fuochi di lotta popolare. Pacha cammina con la figlia nelle strade della Managua globalizzata, metropoli esplosa, cammina nella polvere e nel fango, tra l'assurdo e l'inaudito, difendendo la vita preziosa.

E soprattutto Pacha diventa madre, una moderna Pacha Mama, di luoghi, situazioni, piccole reti di solidarietà.

Madre di chi non ha madre né padre né protezione alcuna, degli ultimi degli ultimi. Dal suo barrio Pacha ci racconta della possibilità di attraversare i buchi neri, di ricostruire cerchi di affetti e di solidarietà, al di fuori dell'economia, oltre l'economia.

Per riprendersi la terra e il territorio. Per salvarli. Per salvarsi".

(dalla quarta di copertina).

Il Nicaragua non lascia mai indifferenti. Chi l'ha vissuto durante gli anni tumultuosi della Rivoluzione Sandinista o subito dopo, prima comunque che l'avvento dell'uragano neoliberalista facesse a pezzi, quasi completamente, *el pueblo dueno de su historia, arquitecto de su liberacion*, non può non sobbalzare e fermarsi avidamente ad ascoltare quanto, purtroppo sempre più raramente, i mezzi d'informazione o qualche organizzazione della società civile sollevano un lembo del telo che da anni ricopre le vicende di questo paese.

È come se all'improvviso qualcosa che è parte di noi, ma che abbiamo ben nascosto, a volte per celare un dolore antico, un qualcosa di non risolto, venisse velocemente a chiederci di saldare un conto in sospeso, a dirci che non tutto è finito, che la gente continua a sorridere nonostante le mille disgrazie.

Per chi invece il Nicaragua non l'hai mai conosciuto o ci è arrivato in piena tempesta neoliberalista, il *paisito*, come spesso amano chiamarlo i nicaraguensi, resta qualcosa di indecifrabile, come perso nel tempo o nei ricordi che altri ci hanno trasmesso e che però richiama ancora l'attenzione su di sé, fa capolino, un qualcosa a cui ognuno può dare un nome diverso e che continua ostinatamente a non voler scomparire.

Il Nicaragua è ovviamente cambiato, la sua gente è cambiata, come siamo cambiati noi, come è cambiato il mondo.

Il cielo che la maggior parte dei nicaraguensi ha quasi toccato con un dito, nonostante il turbinio di contraddizioni, errori, entusiasmi e sogni ad occhi aperti, li ha respinti verso la solida ed a volte dura terra ed il botto è stato di quelli che lasciano il segno.

Il mondo rurale è stato gradualmente fagocitato dagli assatanati geofaghi delle vecchie oligarchie nazionali, ma anche dai nuovi affaristi rampanti, molto spesso nati nel seno degli ideali pseudo rivoluzionari e dal capitale multinazionale in cerca di nuovi territori di conquista.

Le masse di *campesinos* rimasti senza credito, senza terra, senza speranza hanno dovuto scegliere tra trasformarsi in manodopera errante, bussando alle porte dell'abisso delle monoculture (senza sapere che ben presto ne sarebbe usciti vinti e ammalati, come nel caso dei bananeros e caneros) od emigrare verso la città in cerca di un lavoro che nessun governo ha avuto tra le sue priorità. Quando invece lo si trova, quasi sempre si trasforma in umiliazione,

testa bassa ed occhi fissi su mani che freneticamente manreggiano la tela, in qualche maquila asiatica o magari ai semafori di una capitale rigonfia di anime, molto spesso alla deriva.

Un'emigrazione interna che continua, cammina si trascina stancamente fino a raggiungere la foresta tropicale, che si confonde con la frontiera del Costa Rica. Buca il fragile confine e si sparge per tutto il vicino paese del sud. Orde di nuovi barbari, i nicaraguensi, non per fame di conquista, ma per poter dare un taglio netto al bruciore di stomaco che viene quando si mangia una sola volta al giorno. Per poter eliminare quel bruciore anche alla propria famiglia, ai propri figli rimasti con qualche parente. Orde che si spostano anche verso nord, il grande miraggio, il Bengodi eterno che ti affama, ti attira e poi ti respinge quando vuoi presentargli il conto.

La città diventa quindi un microcosmo che accoglie mille anime diverse, all'interno del quale si creano altri microcosmi e poi altri ancora, che vengono replicati anche nell'immaginario collettivo. Difficile distinguere tra realtà e finzione, tra racconto ed incubo, tra speranza e voglia che tutto finisca, presto. Mondi separati, quelli dei quartieri-bene che vivono in una città nella città, in una bolla dorata da cui si esce solo per annusare la vita che continua a scorrere incurante e quelli della vita di tutti i giorni, affannata, dolorosa, persa in una dimensione poco decifrabile, ma allo stesso tempo ricca e potenzialmente fucina di un futuro nuovo.

Non sarebbe la prima volta che si sente dire che il Nicaragua non è povero, ma impoverito. Sottile differenza tra termini che apre una voragine di senso e contenuto.

Durante un'attività che si è svolta recentemente in El Salvador, Aurora Donoso, di "Acción Ecológica dell'Ecuador", ha introdotto il concetto di "Debito Ecosociale", che non può lasciarci indifferenti quando parliamo di Nicaragua o di qualsiasi altro Paese del sud del mondo.

"Si tratta essenzialmente della responsabilità del debito accumulato, principalmente dai Paesi del Nord, durante una lunga ed antica storia di saccheggio delle nostre risorse naturali. Ed è una storia che continua ancora oggi. Parliamo dello sfruttamento, dell'inquinamento, dell'utilizzo di manodopera schiavizzata e della responsabilità che questi Paesi hanno (...)"

(dalla postfazione di Giorgio Trucchi).